

MONOCLONALI

Utilizzo "libero" al San Marco e al Cannizzaro

Il reparto di malattie infettive del San Marco, diretto dal primario Arturo Montineri e quello del Cannizzaro, del primario Carmelo Iacobello, a giorni, avvieranno la terapia con anticorpi monoclonali in maniera libera, anche su soggetti che non rispondono alle disposizioni dell'Aifa. In questo modo si tenderà, finalmente di accelerare la cura con monoclonali anche tra quelle fasce di età che finora non erano state interessate dalla terapia con questi farmaci considerati dei salvavita contro il Covid se somministrati all'insorgenza dei primi sintomi.

Purtroppo bisogna constatare che a distanza di oltre due mesi dal primo arrivo di questi farmaci a Catania la somministrazione è andata avanti molto lentamente e finora, su oltre 500 terapie pronte ad essere usate, negli ospedali catanesi e di tutta la Sicilia orientale ne sono state utilizzate soltanto 170.

«La somministrazione di anticorpi sui soggetti senza fattori di rischio comincerà a giorni e si tratta di uno studio finanziato da Aifa - spiega il prof. Filippo Drago, farmacologo e responsabile del centro di somministrazione di questi farmaci per la Sicilia orientale. - Si spera così che il numero di dosi utilizzate divverrà più consistente rispetto alle 170 finora utilizzate su quasi 500 che sono arrivate».

I numeri sui monoclonali utilizzati restano molto bassi soprattutto a Messina e Siracusa. «Finora in quelle due province - spiega il farmacologo - è stata effettuata soltanto una terapia per provincia. Il grosso dell'utilizzo degli anticorpi è stato utilizzato al Cannizzaro del primario Carmelo Iacobello che ha trovato un accordo che funziona molto bene con la medicina territoriale e di accordo col direttore dei Distretti Asp, Franco Luca».

I numeri forniti dal farmacologo sono questi: 170 le terapie effettuate finora. 110 sono state somministrate al Cannizzaro, 16 all'ospedale di Acireale, 10 al Garibaldi Nesima, 16 a Biancavilla e 9 al San Marco. Un solo trattamento a testa a Messina e Siracusa. Meno di una decina a Ragusa e solo qualche caso a Enna.

Di monoclonali ci siamo occupati tantissimo in queste settimane, sul dall'arrivo della terapia a Catania, ma evidentemente nonostante i ripetuti appelli degli esperti infettivologi ancora oggi l'utilizzo di questi farmaci non riesce a decollare. Ci sono insoluti troppi ostacoli burocratici che impediscono il corretto uso di un farmaco considerato salvavita. In passato molti medici sono intervenuti per lanciare un appello soprattutto ai medici Usca e a quelli di famiglia chiamati, in primis, a segnalare agli ospedali i positivi che corrispondono ai requisiti per accedere alla somministrazione, ma tutta la procedura è andata avanti così lentamente che lo stesso prof. Drago ha lanciato un grido d'allarme sulle morti che magari con l'utilizzo tempestivo dei monoclonali si sarebbero potute evitare. Chissà forse non sapremo mai il loro numero e, come è ovvio, nessuno sarà chiamato a risponderne.

G. BON.